

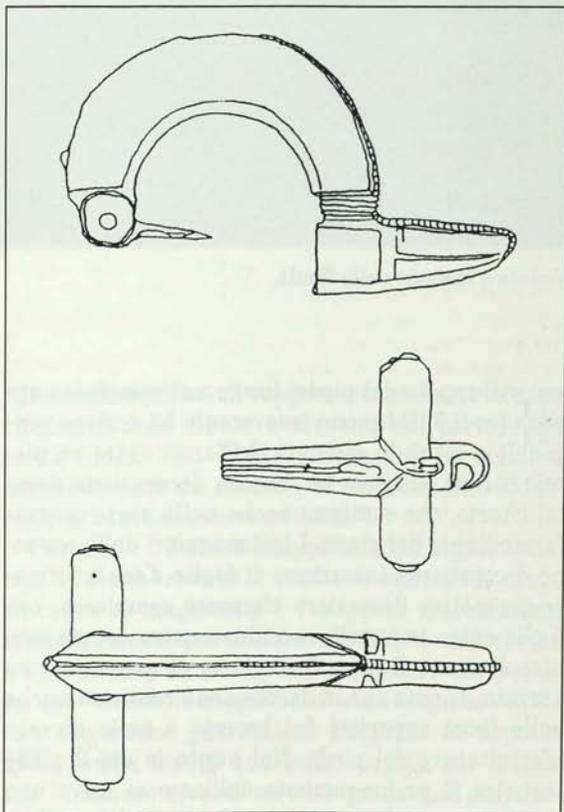
PHILIPP MARC PROETTEL

## LA FIBULA DI LAVARIANO

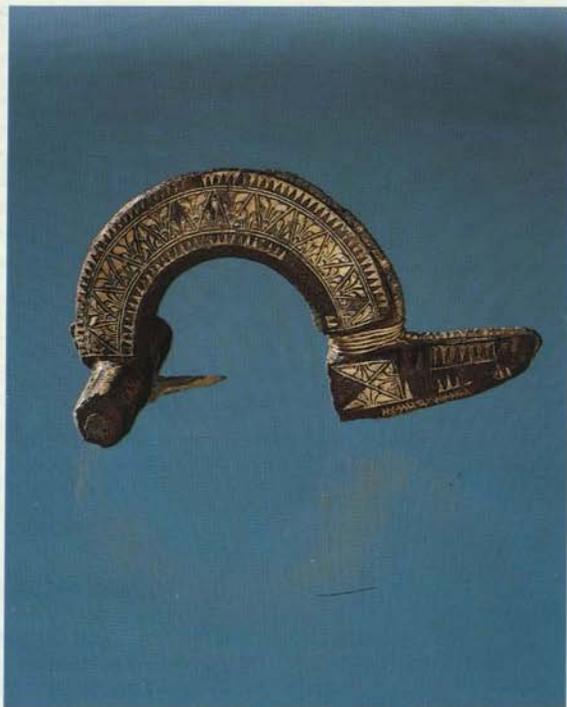
**A** ll'inizio degli anni Ottanta Aldo Candussio rinvenne in superficie nella part. cat. n. 192, foglio 15 del Comune di Mortegliano una bella fibula in bronzo che fu depositata presso il Museo archeologico dei Civici Musei di Udine, ove ancor oggi si trova, e registrata con il n. 222.133 dell'inventario dello stato. Allora il rinvenitore ebbe l'impressione che la fibula potesse provenire da un'area sepolcrale, ma i saggi di scavo effettuati in seguito (nel 1986) da parte dei Civici Musei di Udine (su cui si veda in questo stesso volume) non confermarono l'ipotesi. Al momento si ritiene pertanto che l'oggetto sia stato trascinato dalla sua posizione originaria nel corso dei lavori agricoli o forse in occasione dello spostamento di terra che fu effettuato in misura notevole nel 1973 al tempo del riordino fondiario dell'intera zona.

### Descrizione

La fibula misura attualmente cm 6 di lunghezza e 3 di larghezza; è priva dei bottoni terminali alle estremità del braccio e alla testa. Conserva dell'ardiglione solo una piccola parte, attaccata alla cerniera. L'arco, a sezione triangolare massiccia, è lungo cm 4,3 e risulta quindi nettamente



La fibula di Lavariano, in scala 1/1 (dis. G. D. De Tina, 1993).



Veduta d'insieme della fibula.

più sviluppato del piede, lungo nel complesso appena cm 2,6. Il braccio trasversale ha sezione esagonale e sopra la sommità dell'arco, entro un piccolo incavo, si trova un filo con decorazione dorata, ritorto, che continua anche nella parte centrale, mediana, del piede. I lati maggiori dell'arco sono decorati con inserzione di foglie d'oro a formare un motivo decorativo alquanto complesso, con foglie entro triangoli, racchiuso entro doppia cornice di denti di lupo. Sulla base di quanto è conservato, si nota che la decorazione continua anche sulle facce superiori del braccio e nelle diverse sfaccettature del piede. Nel punto in cui il piede incontra il prolungamento dell'arco si trova uno spazio rettangolare (più grande da un lato, minore dall'altro) con decorazione che ricorda quella fi-

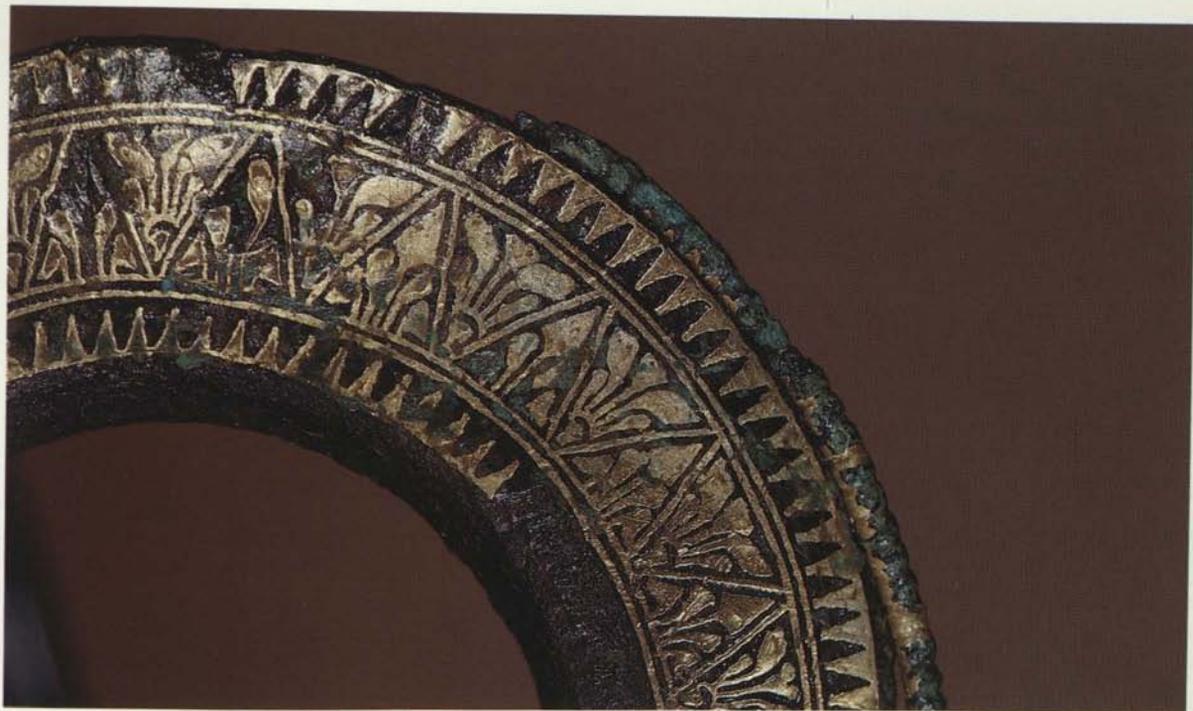
tomorfa dell'arco, disposta in quattro triangoli che hanno in comune il vertice.

La fibula è stata restaurata alcuni anni fa dallo studio Formica di Milano, che ha provveduto alla pulizia generale, al consolidamento delle parti che si erano sollevate e al fissaggio dell'insieme.

\* \* \* \* \*

La fibula di Lavariano appartiene morfologicamente al grande gruppo delle così dette "Zwiebelknopffibeln"<sup>1</sup>, una forma di fibule che nel tardo periodo imperiale era diffusa in tutto l'impero. Purtroppo mancano i bottoni laterali e quello centrale della fibula. In base al braccio trasversale a sezione poligonale e del piede chiaramente più corto dell'arco si può più precisamente determinare come esemplare appartenente al tipo 1A<sup>2</sup>. Fibule di tal forma furono fabbricate nel periodo tra il 260 circa e il 320 d.C. All'inizio della produzione si collocano fibule di metallo nobile e con elaborata tecnica di decorazione<sup>3</sup>. Per quanto concerne l'esemplare di Lavariano, che in ogni caso appare decorato molto artisticamente, si può supporre una produzione dal 260 circa al 300 d.C. Proprio questa tecnica di fabbricazione, ovvero l'inserimento di oro in una fibula di bronzo, è del tutto inconsueta. Caratteristica per le prime "Zwiebelknopffibeln" di metallo nobile è la decorazione a niello<sup>4</sup>. Nelle fibule di bronzo erano incise iscrizioni o ornamenti<sup>5</sup> oppure vi erano delle parti di inserzione d'argento<sup>6</sup>.

Le "Zwiebelknopffibel" sono state considerate finora unanimemente come parti integranti dell'abito maschile - specialmente dei soldati - e dei magistrati<sup>7</sup>. Gli esemplari decorati in maniera dispendiosa, fabbricati in parte o interamente di metallo nobile sono stati indicati come distintivo di alti ufficiali<sup>8</sup>. H. P. Kuhnen<sup>9</sup> ha potuto brevemente accennare al fatto che questa forma di fibula non apparteneva necessariamente all'uniforme militare, poiché senz'altro i soldati dovevano portare anche altri fermagli, come le fibule ad anello



Dettaglio della decorazione ad agemina.

e quelle a omega. Kuhnen propone invece la tesi che i portatori di "Zwiebelknopffibeln" godessero di una particolare posizione giuridica e pensa a questo proposito a una liberazione dai tributi. Una dettagliata trattazione del complesso delle vaste questioni connesse avrebbe qui poco senso, specialmente per il fatto che nei poco più di due secoli in cui le fibule di questo tipo furono portate è da tenere nel debito conto un certo cambiamento di significato.

Per quanto riguarda l'individuazione dell'ambito di persone cui è da ascrivere il proprietario della nostra fibula da Lavariano essa riguarda esclusivamente la situazione dell'avanzato III secolo e del periodo della Tetrarchia. In rapporto a questo si deve far riferimento al fatto che le prime

"Zwiebelknopffibeln" rappresentano uno sviluppo tipologico delle fibule a cerniera del periodo del tardo *limes*. Tali fibule provengono in maniera preponderante da contesti di rinvenimento caratterizzati dall'elemento militare<sup>10</sup>.

Parecchie "Zwiebelknopffibeln" d'argento del tipo 1 furono trovate in tombe di militari di rango elevato e di magistrati<sup>11</sup>. Tra questi rinvenimenti tombali riveste particolare significato una tomba a inumazione da Budapest. Al defunto che portava una "Zwiebelknopffibeln" e un *cingulum militare* con ricche guarnizioni d'argento fu deposta nella tomba anche una *sella curulis*, un indizio che l'inumato rivestì un alto grado nell'amministrazione<sup>12</sup>. Anche gli imperatori si fecero ripetutamente raffigurare con "Zwiebelknopffibeln"<sup>13</sup>.

Nasce da ciò spontanea l'ipotesi che tramite l'ostentazione di una tale fibula si volesse sfoggiare anche di una certa posizione di potere. Potremmo dunque supporre che l'originario proprietario della fibula di Lavariano fosse un alto funzionario dell'impero romano. Forse il nostro pezzo apparteneva anche ai beni personali del proprietario della vicina villa rustica.

#### NOTE

<sup>1</sup> Per questa denominazione si veda KELLER 1971, p. 27 e PROETTEL 1988, p. 347, not. 1.

<sup>2</sup> *Ibid.*, pp. 349 ss.

<sup>3</sup> *Ibid.*, pp. 352 ss. Critico sulla datazione colà proposta ZANIER 1991, p. 138, not. 34.

<sup>4</sup> A proposito delle "Zwiebelknopffibeln" del tipo 1 di metallo nobile e con ornamenti si veda ad es. TOTH 1980, pp. 140 ss. nn. 31, 33, 34 (?) e pp. 148 ss., figg. 11-12; WERNER 1989, p. 125, fig. 2,1 e p. 127, fig. 3; NOLL 1974, p. 232, n. B 3 e p. 233 figg. 13-15. Nella fibula di Niederremmel (tipo 2 ?) si tratta di una massa nera con cui furono riempiti l'iscrizione e lo spazio della treccia; dagli esami scientifici non si riscontra la presenza di niello, quanto di una lega d'argento senza la presenza di piombo e rame. *Ibid.*, p. 223.

<sup>5</sup> TOTH 1980, p. 142, n. 32, p. 143, fig. 8 e p. 145, fig. 9.

<sup>6</sup> Cfr. NOLL 1974, pp. 230-231, figg. 10-12 (tipo 2).

<sup>7</sup> HEURGON 1958, pp. 23 ss.; ZABELICKY 1980, pp. 1099 ss.

<sup>8</sup> WERNER 1989, p. 122.

<sup>9</sup> KUHNEN 1988, pp. 92 ss., spec. pp. 110 ss.

<sup>10</sup> Si veda ad es. BÖHME 1972, tav. 16, pp. 698-706; tav. 17, pp. 708-733; tav. 18, pp. 735-762; tav. 19, pp. 764-800; tav. 20, pp. 801-821; tav. 21, pp. 822-823 e GECHTER 1980, p. 601, fig. 6, 4-6; p. 603, fig. 7, 1-4; p. 605, fig. 8,1-5. Per una interpretazione come fibula militare si veda anche MACKENSEN 1983, p. 576 s. All'abito degli ufficiali del tardo periodo del *limes* appartengono oltre a *cingula* riccamente elaborati anche fibule a cerniera di metallo nobile. Cfr. FISCHER 1988, pp. 167 ss. spec. p. 168, fig. 1,1. ZANIER 1991, p. 140, not. 37 pone in relazione le fibule bronzee del tipo 1 con la presenza di militari.

<sup>11</sup> Sulle tombe di ufficiali con "Zwiebelknopffibeln" di metallo nobile cfr. WERNER 1989, p. 131 s.

<sup>12</sup> BURGER 1984, p. 89, fig. 4 e p. 93 s., figg. 9-10.

<sup>13</sup> Cfr. REBECCHI 1976, c. 73, fig. 7. Per quanto riguarda le fibu-

le da mantello guarnite con gemme che si possono vedere nelle raffigurazioni dell'epoca, si tratta di "Zwiebelknopffibeln" modificate. Lo prova un rinvenimento da Szilagsomlyò, in Ungheria (TOTH 1985, p. 60, n. 32 e tav. 32).

#### BIBLIOGRAFIA

BÖHME 1972 - A. BÖHME, *Die Fibeln der Kastelle Saalburg und Zugmantel*, "Saalburg Jahrbuch" 29, pp. 5-112.

BURGER 1984 - A. SZ. BURGER, *Késörömai Sirok Aquincumban*, "Budapest Regiségei" 25, pp. 65 ss.

FISCHER 1988 - T. FISCHER, *Zur römischen Offizierausrüstung im 3. Jahrhundert n. Chr.*, "Bayerische Vorgeschichtsblätter" 53, pp. 167-190.

GECHTER 1980 - M. GECHTER, *Die Fibeln des Kastells Niederbieber*, "Bonner Jahrbücher" 180, pp. 589-622.

HEURGON 1958 - J. HEURGON, *Le trésor de Ténés*.

KELLER 1971 - E. KELLER, *Die spätrömischen Grabfunde in Südbayern*, Münchner Beitr. z. Vor- und Frühgesch. 14, München.

KUHNEN 1988 - H. P. KUHNEN, *Zwiebelknopffibeln aus Palästina und Arabien. Ueberlegungen zur Interpretation einer spätrömischen Fibelform*, "Zeitschrift des deutschen Palästina-Vereins" 104, pp. 92-124.

MACKENSEN 1983, *Eine limeszeitliche Scharnierarmfibeln aus Resafa, Nordsyrien*, "Germania" 61, pp. 565-578.

NOLL 1974 - R. NOLL, *Eine goldene "Kaiserfibeln" aus Niederremmel vom Jahr 316*, "Bonner Jahrbücher" 174, pp. 221-244.

PROETTEL 1988 - P. M. PROETTEL, *Zur Chronologie der Zwiebelknopffibeln*, "Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseums Mainz" 35, pp. 347-372.

REBECCHI 1976 - F. REBECCHI, *Le stele di età tetrarchica al museo di Aquileia*, "Aquileia nostra" 47, cc. 65-142.

TOTH 1980 - E. TOTH, *Römische Metallgegenstände mit Inschriften im Ungarischen Nationalmuseum: Instrumenta Domestica*, "Folia Archaeologica" 31, pp. 131-154.

TOTH 1985 - E. TOTH, *Römai Gyűrűk és Fibulák. Evezredék*, *Evszkazadók Kincsei* 3, Budapest.

WERNER 1989 - J. WERNER, *Zu den römischen Mantelfibeln zweier Kriegergräber aus Leuna*, "Jahreschrift für Mitteldeutsche Vorgeschichte" 72, pp. 121-134.

ZABELICKY 1980 - H. ZABELICKY, *Zwiebelknopffibeln als Kennzeichen von Soldaten*, in W. S. HANSON - L. J. F. KEPPIE, *Roman Frontier Studies 1979*, B.A.R. International Series 71, pp. 1099-1111.

ZANIER 1991 - W. ZANIER, *Ein spätrömischer Werkplatz in Bellenberg?*, "Bayerische Vorgeschichtsblätter" 56, pp. 125-150.